Contuttociò io non saprei mai così allegramente bandire dal foro, e molto men condennare alle fiamme, o alle sardelle, tante fatiche de' poveri Legisti, e quelle spezialmente, che uomini insigni, e riguardevoli tribunali ci han lasciato nella professione legale. Queste ultime almeno meriteran sempre lode, non che indulgenza; percioc-chè per tante altre opere d' essi Legisti (e sono ben molte) siccome di moltissime altre d' altre professioni, non sarebbe gran male e fors' anche sarebbe un gran bene, il farne un falò, o mandarle per carità in Tartaria ad addottrinar, se fosse posibile, que' popoli barbari. E tale m' immagino io che fosse il desiderio del Budeo nel lib. 2. *de orig. jur.* dove dice: *Utinam prodeat nobis superstitibus Tribonianus alter, qui cornicum oculos Jurisconsultis nostri temporis configat, idest qui tot voluminum acerbos, quos ne Ptolomæi quidem bibliotheca caperet, certo quodam numero circumscribat.* Maggiormente poi sarà condotto il Pubblico a non infierir contra di tutti i libri di legge per alcuni motivi i quali mi sembra che si possano addurre. Allorchè sarà vietato il citare Autori nelle allegazioni, e davanti a i Giudici non si sa credere, che per questo ninno abbia a pescare ne i loro libri. Quivi studieran come prima i Procuratori e gli Avvocati: poscia senza produrre i nomi de i lor cari Maestri, sfibbieranno nelle informazioni e ne' contradittorj uno squarcio del Menochio, e del Barbosa, o di una decision della Ruota di Roma, o di Firenze. In una allegazione comparirà la stessa dottrina, e colle medesime parole, dell' Altimaro, del Peregrino, del Mascardo, del Berlichio. A che dunque servirà il divieto di allegar Autori, quando sia lecito l' allegar le medesime loro opinioni e ragioni? Secondariamente innumerabili casi son succeduti, e succedono, i quali non ha preveduto, e a' quali non ha provveduto con tutto il suo grande apparato di leggi Papiniano. Gran fatica converrà che facciano tanto gli Avvocati, che i Giudici, per ricavar da i digesti e dal codice, o pure dal loro cervello, i motivi, per cui si dee decidere un caso proposto. Ma se valenti Legisti hanno già esaminato il caso proposto: perchè voler quì abbandonare la scorta de' libri d'uomini grandi, ed eccellenti Dottori, e caricar di tanta fatica quel Giudice ed Avvocato, che fors'anche non arriveranno mai ad esaminarlo e deciderlo con tanta penetrazione ed esattezza? In terzo luogo non tutti i Giudici, non tutti i Campioni delle liti nel foro, son cime d' uomini. Ve n' ha non pochi di corto intendimento, di lieve raziocinio. Almeno si van questi ora ajutando col consultare alle occorrenze quello, che han detto, o giudicato ne' casi particolari i Legisti e i tribunali, che han dato alla luce le loro fatiche. Ove si voglia levar loro questo soccorso, con tutto il buon volere non sapran dove ricorrere per luce nelle ambiguità e controversie forensi. In quarto luogo (e questo è quello, che maggiormente si dee attendere) spogliato che fosse il foro di tante opere legali, allora più che mai verrebbe a restare in arbitrio de' Giudici il sentenzia-